

Comunicato stampa

30 marzo 2010

Dal 10 aprile al 23 maggio a Poggibonsi (SI) nella Sala set del Teatro Politeama
Lorenzo Mattotti *La Fabbrica di Pinocchio*

a cura di Maria Perosino

L'esposizione dedicata ad uno dei più grandi illustratori al mondo, svela al pubblico per la prima volta, il dietro le quinte del lavoro svolto dall'artista sulla figura di Pinocchio

Pinocchio visto con gli occhi di Lorenzo Mattotti. Il celebre personaggio di Collodi rivive nella penna di uno dei più grandi illustratori del mondo grazie ad una straordinaria esposizione, che riunisce tavole a colori e bozzetti, consentendo al pubblico di sbirciare dietro le quinte del lavoro svolto dall'artista sulla figura di Pinocchio.

La mostra, a cura di Maria Perosino, dal titolo "La fabbrica di Pinocchio" – che inaugura il 10 aprile e si prolunga fino al 23 maggio nella Sala set del Teatro Politeama di Poggibonsi (SI) nell'ambito del festival "Le parole, I giorni" - racconterà il backstage di dieci anni di attività, esponendo per la prima volta disegni, schizzi, tavole a colori su Pinocchio. Un soggetto su cui l'artista è tornato ripetutamente nel corso del suo lavoro, realizzando decine di bozzetti e tavole di varie dimensioni a colori e in bianco e nero. In mostra verrà esposta un'ampia scelta di opere e bozzetti anche inediti, e realizzati tra il 1990 anno della prima illustrazione di un libro per l'infanzia e il 2008 data di pubblicazione del libro di Collodi da parte di Einaudi nella prestigiosa collana dei Millenni. In essi si sedimentano i tratti caratteristici dell'artista: la capacità immaginifica, l'uso avvolgente del colore, la sintesi negli schizzi in bianco e nero caratteristici di un segno che si costruisce nel continuo corpo a corpo con la parola scritta, per cui l'illustrazione diventa occasione di scavo, strumento per addentrarsi nel testo, quasi scrittura di *un libro parallelo*. Parallelo proprio come il Pinocchio che a suo tempo aveva raccontato Manganelli (*Pinocchio. Un libro parallelo*, Einaudi 1977).

Lorenzo Mattotti, artista dalla grande sensibilità, attualmente vive e lavora a Parigi. Esordisce alla fine degli anni 70 come autore di fumetti e nei primi anni 80 fonda con altri disegnatori il gruppo Valvoline. Nel 1984 realizza "Fuochi", che, accolto come un evento nel mondo del fumetto, vince importanti premi internazionali. Con "Incidenti", "Signor Spartaco", "Doctor Nefasto" "L'uomo alla finestra" e molti altri libri fino a "Stigmati" edito in Italia da Einaudi, il lavoro di Mattotti si evolve secondo una costante di grande coerenza, ma nel segno eclettico di chi sceglie sempre di provarsi nel nuovo. Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo. Pubblica su quotidiani e riviste come The New Yorker,

Le Monde, Das Magazin, Suddeutsche Zeitung, Nouvel Observateur, Corriere della Sera e Repubblica. Per la moda, ha interpretato i modelli dei più noti stilisti sulla rivista Vanity. Per l'infanzia illustra vari libri tra cui "Pinocchio" e "Eugenio" che vince nel '93 il Grand Prix di Bratislava, uno dei massimi riconoscimenti nell'editoria per ragazzi. Numerose le sue esposizioni personali tra le quali l'antologica al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al FransHals museum di Haarlem ai Musei di Porta Romana. Tra le ultime pubblicazioni: " Il rumore della brina" "Jekyll & Hyde" per Einaudi e "Angkor - Carnet de voyage" e "I Manifesti di Mattotti" edito da Nuages. Realizza manifesti, copertine, campagne pubblicitarie ed è suo il manifesto di Cannes 2000 e i manifesti per l'Estate Romana. Ha recentemente collaborato a "Eros" di Wong Kar way - Soderbergh e Antonioni curando i segmenti di presentazione di ogni episodio.

La mostra a cura di Maria Perosino, resterà aperta tutti i pomeriggi tranne il lunedì. Martedì e mercoledì solo su appuntamento. Informazioni: Comune di Poggibonsi - Ufficio Cultura 0577 986335 - cultura@comune.poggibonsi.si.it. E' prevista un'apertura straordinaria con visita guidata nei giorni del festival "Le parole, I giorni", diretto da Stefano Bartezzaghi e Maria Perosino e promosso dal Comune di Poggibonsi con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena realizzato attraverso Vernice Progetti Culturali. L'ingresso è gratuito. Catalogo Edizioni Nuages.

Ufficio Stampa

Agenzia Freelance per Vernice Progetti Culturali

Sonia Corsi – 3351979765

Natascia Maesi – 3351979414

ufficiostampa@verniceprogetti.it

Tel. 0577 272123 - Fax 0577 247753

LORENZO MATTOTTI

Lorenzo Mattotti vive e lavora a Parigi. Esordisce alla fine degli anni 70 come autore di fumetti e nei primi anni 80 fonda con altri disegnatori il gruppo Valvoline. Nel 1984 realizza Fuochi, che, accolto come un evento nel mondo del fumetto, vincerà importanti premi internazionali. Con "Incidenti" , "Signor Spartaco", "Doctor Nefasto" "L'uomo alla finestra" e molti altri libri fino a "Stigmatè" edito in Italia da Einaudi, il lavoro di Mattotti si è evoluto secondo una costante di grande coerenza, ma nel segno eclettico di chi sceglie sempre di provarsi nel nuovo. Oggi i suoi libri sono tradotti in tutto il mondo. Pubblica su quotidiani e riviste come The New Yorker, Le Monde, Das Magazin, Suddeutsche Zeitung, Nouvel Observateur, Corriere della Sera e Repubblica. Per la moda, ha interpretato i modelli dei più noti stilisti sulla rivista Vanity. Per l'infanzia illustra vari libri

tra cui "Pinocchio" e "Eugenio" che vince nel '93 il Grand Prix di Bratislava, uno dei massimi riconoscimenti nell'editoria per ragazzi. Numerose le sue esposizioni personali tra le quali l'antologica al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al FransHals museum di Haarlem ai Musei di Porta Romana . Tra le ultime pubblicazioni: " Il rumore della brina" "Jekyll & Hyde" per Einaudi e "Angkor - Carnet de voyage" e "I Manifesti di Mattotti" edito da Nuages. Realizza manifesti, copertine, campagne pubblicitarie ed è suo il manifesto di Cannes 2000 e i manifesti per l'Estate Romana. Ha recentemente collaborato a "Eros" di Wong Kar way - Soderbergh e Antonioni curando i segmenti di presentazione di ogni episodio.

LA FABBRICA DI PINOCCHIO

di Maria Perosino

E' almeno dal 1990 che Lorenzo Mattotti lavora sulla figura di Pinocchio. Dall'illustrazione di un libro per l'infanzia alla pubblicazione, nel 2008, del libro di Collodi da parte di Einaudi in una collana di prestigio.

Nell'intermezzo, disegni, schizzi, tavole a colori, il progetto, con Enzo D'Alò, di un film di animazione.

Centinaia di fogli, e pagine, grandi, piccoli, a colori e in bianco e nero, a matita e a penna. A prima vista, una sorta di sconfinato taccuino di viaggio: interiore, nelle età della vita, nella cultura.

Ma anche un lavoro ininterrotto che si aggira intorno a un libro, un viaggio picaresco tra le pagine di uno dei testi più famosi del mondo. Che tuttavia non significa sia anche tra i più conosciuti.

Per come sono andate le cose, potremmo infatti dire che Collodi ha avuto successo, non tanto, o non solo, per aver scritto un libro, ma per aver inventato una storia. Più precisamente: uno storyboard, se preferiamo ricorrere al gergo di oggi, o un canovaccio, se vogliamo agganciare la vicenda che narra alla tradizione della commedia dell'arte e delle compagnie di burattinai che per secoli hanno calcato le piazze d'Italia.

Detto altrimenti: Le avventure di Pinocchio, pubblicate a puntate su una rivista per ragazzi nel 1881 e poi in volume nel 1883, si sono nel corso del tempo trasformate in una sorta di deposito: nomi, parole, situazioni, costumi, personaggi. Ogni generazione ci è entrata e ci ha frugato dentro, come Geppetto ha preso il suo pezzo di legno e costruito il suo burattino, insomma ha riscritto il suo Pinocchio. Lo hanno fatto personaggi famosi, che con quei materiali hanno prodotto libri e film, ma lo ha fatto anche chiunque abbia letto quel libro, incollandoci addosso le sue fantasie di bambino. La trama, come un'impalcatura, resta più o meno immutata, le facce, le parole, i suoni, gli accenti, i paesaggi, no. Come gli incubi e i sogni che quella storia sembra non smettere di generare.

Complice, con qualche paradosso, il successo del libro stesso. Per molti è la prima lettura fatta non per obbligo scolastico. E per i lettori bambini, che appiccicano quella storia alla loro, aggiungere o togliere dei pezzi fa parte del gioco. Difficile una seconda

lettura, semmai il ripasso è affidato ad altri strumenti: la televisione, per molti, il cinema, il teatro, qualche libro per alcuni.

Così è successo che più la storia si saldava nella memoria di tutti, più la sua consistenza perdeva spessore. Ricordiamo i personaggi e gli episodi principali, qualche parola, peraltro non utilizzata altrimenti, come l'abecedario, il ciocco da ardere o i balocchi.

Spunti, suggestioni che ben poco restituiscono dell'oreficeria stilistica che Calvino riconosceva alla scrittura di Collodi.

Anche dal punto di vista visivo, l'iconografia delle origini si assottiglia. Pochi e semplici simboli si sono fissati nella memoria e sono sufficienti a caratterizzare i personaggi: basta un po' di colore sui capelli perché la fata diventi turchina, a prescindere dal fatto che i suddetti capelli siano quelli di Gina Lollobrigida o di Nicoletta Braschi, una parrucca gialla ci dice che siamo di fronte a Geppetto, un naso rosso a Mastro Ciliegia, un lunga barba a Mangiafuoco. Il gatto, e la volpe sua compare, basta che stiano assieme. E Pinocchio.... beh, per lui occorre solo un naso, come quello che si infila Carmelo Bene, o anche solo un vestitino a fiori e un berretto, come ha preferito Benigni. Sono immagini che non hanno bisogno di didascalie.

Sia chiaro: non è che l'industria editoriale si sia risparmiata in fatto di illustrazioni. In fondo si tratta di un libro per bambini e pure di successo. Ma quelle figure, talvolta anche di grande valore, sono finite nei ripostigli della nostra memoria insieme alle parole e a tante altre cose che appartengono al testo, e paratesto, del libro.

Il lavoro di Mattotti è dunque unico, non solo per qualità, ma perché, con movimento carsico, procedendo per avvicinamenti cauti e progressive messe a fuoco, sgombra il campo da tutto e riporta il dialogo al punto di partenza. Subito, il suo diventa un corpo a corpo con delle parole precise, non con una storia. In questo senso il suo Pinocchio è davvero un altro libro parallelo, come quello, bellissimo, che Manganelli aveva pubblicato nel 1977.

Come lo scrittore, Mattotti scrive la sua storia fatta di figure procedendo per digressioni, non per divagazioni. In primo luogo, occorre connotare i luoghi in cui la vicenda si svolge. Com'era fatta la casa di Geppetto? Che aspetto avevano i mobili che la arredavano? e il borgo? e la campagna? Quali alberi, quali colori? C'erano le colline o era piatta? Poi tocca ai personaggi: erano alti o bassi, giovani o vecchi, che abiti indossavano?

Con la matita e poi con i colori Mattotti interroga, pone domande e dà figura alle risposte. Via via le figurine di carta, le silhouettes senza spessore che erano diventate parte del codice genetico di Pinocchio sono scalzate da immagini che hanno plasticità, spessore, fisiognomica. E poi carattere, interiorità. Affiorano i tratti caratteristici dell'artista: la capacità immaginifica, l'uso avvolgente del colore, la sintesi negli schizzi in bianco e nero.

Disegnato il perimetro, è possibile andare oltre, sbirciare e poi entrare nel lato notturno del romanzo, quello dove gli incubi e le paure sono tangibili.

Una chiave di lettura latente, se la si lascia a briglie sciolte prende il sopravvento. Come succede nel Pinocchio più intimo e appartato di Mattotti, non per caso inedito: un

taccuino di disegni a penna, dove il nero non è solo un colore – e quale colore!- ma un mezzo per raccontare l'oscurità della vita. Qui, con salti di scala che contraddicono le consuetudini, Pinocchio appare piccolissimo: tutto è troppo grande per lui, i personaggi che incontra ma anche le situazioni che deve affrontare. I volti si deformano, il paesaggio è pauroso. Sul piano letterario, il salto è da Collodi a Poe, su quello artistico, da Carrà a Goya: chapeau! Altro non resta da dire.

testo scritto per il catalogo della mostra pubblicato pubblicato dall'edizioni Nuages.

P A R O L E C H I A R E E P E N S I E R I N A S C O S T I